

Il giorno della memoria

C'era il sole. Per me solo il buio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Desire Viscomi

IL GIORNO DELLA MEMORIA

C'era il sole. Per me solo il buio

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

DesireViscomi

Tutti i diritti riservati

Oggi è il 25 novembre

Oggi è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, la giornata in cui si ricorda che noi donne non siamo oggetti da usare per i propri scopi o su cui sfogare la propria rabbia e la propria insoddisfazione per poi essere gettate via.

La giornata in cui ricordiamo tutte le donne vittime di violenza, una violenza che in alcuni casi non si è fermata in tempo e ha portato alla loro morte.

Sapete, mi fa rabbrivire sapere che c'è ancora bisogno di ricordare al mondo che noi siamo esseri umani, non dovrebbe essere una cosa naturale?

Voglio dire, davvero dobbiamo ricordare che non dobbiamo essere picchiate, violentate o ammazzate e che il nostro corpo appartiene solo a noi stesse?

Forse sì, dovrebbe venire spontaneo non commettere questi atti osceni che ledono non

solo il nostro corpo ma anche la nostra persona, perché la violenza non è solo quella fisica.

Purtroppo però, ci sono uomini che ancora non hanno preso coscienza del fatto che anche noi siamo come loro, che anche noi abbiamo lo stesso diritto di esprimerci, lo stesso diritto di lavorare ricoprendo anche incarichi di maggior rilievo ma, soprattutto, abbiamo lo stesso diritto di vivere.

Forse, invece, lo sanno ma è più forte di loro, il loro istinto da “uomo alpha”, il loro crederci superiore prevale sulla ragione.

Forse, a volte, gli fa comodo non cambiare, rimanere nel “sì, hai ragione ma non è semplice”, e io ormai dovrei essermene fatta una ragione che non per tutti la parola uomo può essere scritta con la U maiuscola e che anzi molti esseri non possono nemmeno farsi chiamare uomini.

Quest'anno con il lock-down le donne vittime di violenza sono aumentate del 10%, una ogni 3 giorni, mentre le richieste di aiuto al numero antiviolenza sono state più del doppio del 2019.

Le cifre mi mettono sempre un po' di angoscia ma è giusto dare voce anche a loro.

Purtroppo, nonostante la scienza vada avanti, la tecnologia vada avanti alcuni pensieri e alcune idee restano ferme lì.

Secondo una statistica quasi il 40 % delle donne ha paura, paura di uscire, paura di vivere, paura persino di essere se stesse.

Dobbiamo stare attente a come camminiamo.

Dobbiamo stare attente a come ci vestiamo.

Dobbiamo stare attente a come parliamo.

Ci dicono di non camminare mai sole la sera, di camminare in strade luminose e di non vestirci con abiti che potrebbero provocare una qualsiasi reazione nella mente di un uomo.

Siamo costrette a lottare per rivendicare una cosa che, io, mi chiedo perché non può essere scontata anche per noi come lo è per loro e cioè la libertà.

Quella libertà di camminare per strada, la libertà di sentirmi sicura ovunque io sia senza timore che mi possa accadere qualcosa, la libertà di vivere.

Non capisco come si possa definire vita se vissuta con così tante restrizioni... Una vita vissuta senza libertà!

Mi sembra giusto iniziare la stesura di parole così difficili proprio in questo giorno, dove ricordiamo il massacro delle sorelle Mirabal perché considerate rivoluzionarie, in questo giorno dove sembrano tutti più buoni, dove anche gli uomini che fino al giorno prima hanno picchiato la moglie, si svegliano e le regalano un fiore chiedendo il perdono e dando una speranza di cambiamento che non avverrà mai.

Perché sembra che solo in questa giornata il mondo si ricordi che bisogna lottare per la nostra libertà, ma una volta che la testa tocca il cuscino e questa giornata finisce, finiscono anche i buoni propositi.

Perché sembra che non riguardi più nessuno, perché ormai la morte di una donna non fa più rumore, non fa più notizia e quindi viene dimenticata molto velocemente, come se quella donna non fosse mai esistita.

La cosa è quasi raccapricciante, pensare che, anche io, potevo essere una donna del vento.

Sapete, scrivendo questo libro, mi sembra di rendere una piccola giustizia a quelle donne che a differenza mia non ce l'hanno fatta e che guardano i loro cari da lassù, che a differenza

mia la rabbia e l'odio le ha portate a lasciarsi andare in un baratro da cui uscire è difficile, che a differenza mia non hanno avuto il coraggio e la forza di denunciare, di chiedere aiuto e vivono crogiolandosi nel dolore da sole, indossando una maschera tutte le mattine da quando mettono giù i piedi dal letto fino a che in quel letto non ci tornano la sera.

Quel letto che conosce tutti i nostri segreti, che ci ha coccolate quando le lacrime non potevano far altro che scendere e cadere sul cuscino.

Da fuori è facile giudicare e dire "io avrei fatto..."

Ma, quando vi ci trovate dentro, capite che non è più così semplice, che non sempre i giornali riportano il vero, che il dolore che si prova è così forte che sembra ti esploda la testa e il petto e si capisce realmente cosa vuol dire essere soli, perché nonostante si è circondati da persone che ci amano nessuno è realmente in grado di comprenderci.

La violenza ha mille facce e non so onestamente quale sia più dolorosa.

Ci sono donne che si trovano intrappolate in relazioni malate, convinte che quello sia l'unico modo che meritano per essere amate.